

Intervista UNI (non è stata rilevata la dimensione festiva)

INT-021

Nome: YYY (femmina)

Classe di età: 55-74 anni

Titolo di studio: licenza media inferiore

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 1h 20 minuti

NOTA. UN SIMBOLO DI DOMANDA (D) PRIVATO DI TESTO; MANCANTE QUASI OVUNQUE DELLA PUNTEGGIATURA.

D: quale è la tua giornata tipo ...

R: la mia giornata tipo: ci si prepara al mattino devo pensare prima ai miei bimbettini a quattro zampe due cani e tre gatti poi ci si prepara per la giornata porto FIGLIA DI YYY a scuola e poi vado a lavoro e poi si torna per il pranzo e c'è sempre qualcosa da fare perché comunque in una casa con animali c'è sempre da pulire da fare e poi niente comunque le cose normali classiche della casa poi la cena e poi finalmente un po' di relax

D: in cosa consiste

R: mi guardo ci ho i miei programmi televisivi oppure mi piace tanto fare il cruciverba che mi svaga la mente abbastanza poi mi piace scoprire, conoscere sono molto per alcuni lati molto scientifica

D: parlamene

R: io adoro star nella natura e quindi già da bambina mi interessava mi intrigava tanto sapere come funzionava il ciclo vitale degli animali o delle piante son sempre stata molto curiosa tanto è che volevo fare la guardia forestale

D: e poi

R: ho fatto una scuola di ripiego perché questa scuola forestale era al confine tra Piemonte e Liguria e non avrei avuto modo di andare gli orari non coincidevano con i treni e tutto e all'epoca c'era solo il collegio maschile perché all'epoca c'era solo la scuola prettamente maschile

D: sì

R: ognuno di noi ha il lato sia femminile che maschile no e forse a me prevale quasi sempre quello maschile

D: in cosa

R: sì, un po' in tutto. All'epoca sin da ragazzina quattordici, quindici anni le altre pensavano al trucco, al vestitino io invece pensavo a divertirmi a stare nella natura e a fare cose più da maschio

D: capisco

R: penso che sia perché mio papà era l'idolo, la mia famiglia è composta da padre, madre e tre sorelle e la prima magari mia sorella più grande era più mammona sai il primo figlio e io da seconda prima di tutto che i secondogeniti sono sempre i più furbi perché imparano dai più grandi poi comunque forse avevo sì l'attenzione da mia mamma però forse ce le avevo più da mio papà infatti con mio papà facevo proprio cose che fanno padre e figlio anziché padre e figlia andavo con lui nell'orto magari mio papà faceva il bricolage e cose così che c'ero sempre io, quindi ho proprio seguito proprio le passioni e le cose che faceva mio padre e quindi lì è uscito il mio lato maschile

D: capisco

R: e infatti poi quando è mancato mio papà ho dovuto essere io l'uomo di casa

D: è mancato quando eri ancora ragazza

R: non ero già mamma, c'era già FIGLIA DI YYY è mancato sette anni fa

D: e fino a quel momento con lui avevi mantenuto il rapporto di condivisione

R: sì, sì anche cose quotidiane e anche cavolate ah devo andare a far la spesa papà vieni con me magari molte persone dicevano alla mamma vieni con me io invece chiedevo a mio padre

D: capisco

R: poi avevamo anche i nostri battibecchi perché nessuno è imperfetto e il primo imperfetto magari sono io anche perché uno col tempo si capiscono tante cose no però avevamo un rapporto molto di amicizia e di complicità per tante cose uno chiede alla mamma che senza screditare la figura di mia mamma tante cose ho condiviso pure con lei perché sai da ragazzina col padre ti trovi un po', però no forse ero più non affezionata ma diciamo ero più fan di mio padre rispetto a mia madre

D: quando è venuto a mancare quale è il sentimento che provi maggiormente quando pensi a lui

R: sicuramente ti manca la terra da sotto i piedi comunque per l'esperienza che ha avuto lui, lui ha avuto un tumore al fegato, forse la morte è stata una liberazione

D: capisco

R: era anche una sua idea, era anche una sua idea è stata una liberazione proprio per il fisico però lo spirito c'è sempre io gli parlo tutti i i giorni, gli parlo quando sono in difficoltà e c'è ancora il rapporto vivo, con la morte fisica non c'è stato il distacco sì fisicamente c'è stato ma non spirituale, non spirituale la stessa cosa quando è mancata mia sorella idem

D: dopo tuo padre è mancata tua sorella

R: sì, dopo neanche quattro anni

D: la piccola o la grande

R: la piccola

D: me ne vuoi parlare

R: sì, io ne parlavo giusto in questi giorni, io ho un bellissimo rapporto con la morte perché c'è gente che ah no no non ne vuole neanche parlare io invece per le esperienze che ho vissuto perché mia sorella è morta di leucemia a trentatré anni e ha sofferto veramente tanto e quindi vedi la morte come una liberazione che ci sia qualcosa al di là non lo so, non lo so delle volte ci credo, delle volte no

D: come mai

R: ci credo e non ci credo perché è capitato che nei momenti di sconforto nella vita ci si pone la domanda esiste un Dio, c'è un qualcosa di là e spesso me la faccio questa domanda però darmi una risposta precisa non penso sia facile per nessuno perché nessuno sa questa cosa

D: certo

R: credo però tanto negli angeli però ripeto io mio papà lo inserisco tra i miei angeli custodi oltre a quello che ognuno di noi ha e io penso che già da ragazzina avevo il mio angelo custode di nome Parsifal.

D: Parsifal-

R: sì è sempre stato nel mio immaginario, io sempre da bambina forse sarà stata suggestione non so che ma io ogni volta che andavo a dormire mi sentivo una mano sulla spalla, una mano di conforto, una mano come per dire tranquilla io ci sono, sono qui per proteggerti e quindi questa cosa mi ha fatto più credere all'esistenza degli angeli piuttosto che a Dio o una entità così che non si può vedere, toccare e invece per quanto riguarda la religione sembrerà un contrasto ma non credo alla Chiesa come istituzione

D: cosa ti lascia perplessa

R: ma anche lì esperienze di vita, il predicare bene e poi loro vivono agiatamente ma scusa mi dici di aiutare io che magari non riesco ad arrivare a fine mese, faccio l'offerta per i poveri e tutto e poi voi di tasca vostra non togliete niente

D: questo senso di critica ce lo hai avuto da sempre o hai un percorso di comunione, cresima eccetera

R: quello l'ho fatto ma più imposto dai miei perché era una usanza fare la comunione, la cresima però due aspetti diversi mia mamma cercava proprio di spingerci di andare a messa invece mio padre era più spirituale lui diceva se volete andate ci ha lasciato più la libertà no

D: sì

R: di decisione, di, perché comunque è una cosa che devi sentire non è mica ah preghiamo macché io prego col sentimento perché io in tutto quello che faccio ci metto il sentimento, come nelle relazioni di amore, di amicizia ma anche lavorative vedo sempre l'aspetto sentimentale meno materiale

D: capisco

- R: perché se vuoi la fiducia degli altri devi anche darla non puoi pretendere di dire a tu fidati di me e l'altra persona la fiducia va meritata ma va anche data
- D: sì
- R: e comunque tornando alla religione, no ho i miei percorsi di catechismo e tutto però ho sempre visto questo velo di falsità
- D: non hai avuto attrazione per nessuna altra religione
- R: forse da ragazzina un po' il buddismo perché si confà di più alle miei idee per il fatto che nel buddismo rispettano anche un animale come un essere vivente
- D: capisco
- R: infatti se vedo che una persona non ama un animale, non lo rispetto e allora perché vuol dire che allora non è neanche bravo con le persone perché comunque gli animali io li vedo come dei bambini, non bambini quelli che gli fanno i vestitini no bambini in quanto esseri indifesi
- D: sì
- R: e io ho sempre parteggiato per i deboli perché comunque non ho mai visto negli altri il diverso, siamo tutti diversi e siamo tutti uguali
- D: sì
- R: anche nelle amicizie ho avuto le amicizie più svariate dal ragazzo della Costa Rica e anche ho frequentato molte ragazze che siano senegalesi di varie nazionalità non ho mai visto il diverso che viene da un altro paese o che ha il colore della pelle diversa
- D: questo ti è capitato per caso
- R: le amicizie, nel piccolo paese nativo dei miei genitori c'era il ragazzo adottato di colore, c'era il ragazzo gay addirittura c'era una ragazzina molto molto giovane che faceva la badante già più di venti anni fa e allora nelle ore libere usciva e si incontrava con noi e ti dico proprio per amicizia questi rapporti, poi è capitato anche per lavoro di trovare persone di altre religioni, di altre nazionalità
- D: che cosa ti danno queste relazioni
- R: sicuramente curiosità, tornando al discorso di prima il mio lato scientifico, mi piace conoscere, mi piace parlarne per esempio io prendevo il treno con una ragazza marocchina ed eravamo diventate molto amiche e addirittura le ho chiesto di insegnarmi a scrivere in arabo
- D: interessante
- R: sì perché è una cosa che mi piacerebbe perché i tratti della scrittura araba mi affascinano molto, con questi ghirigori, con queste anche un po' misteriose e mi ha sempre affascinato
- D: quindi c'è curiosità e forse anche gioco
- R: oh quello sì, assolutamente io sto sempre a giocare a ridere e scherzare. E' il mio modo di essere ma anche di affrontare la vita perché comunque soprattutto dopo le morti che abbiamo avuto in casa ho capito che bisogna dare il giusto peso alle cose, arrabbiarsi per le cose che contano veramente e non per dire ho rotto una tazza e allora mi arrabbio, no perché è una cosa materiale, dai più importanza ai valori che ognuno di noi ha imparato dai genitori ma li vedi da un altro lato capisci meglio
- D: tra prima e dopo il tuo punto di vista è cambiato
- R: sicuramente magari prima per un non nulla ti arrabbi magari tra amici, tra fidanzati una mezza parola sbagliata te la prendei adesso su tante cose dici non ne vale la pena capisci proprio che non bisogna prendersela per un non nulla
- D: quando mi hai detto sia di tuo padre che di tua sorella che la morte è stata una liberazione
- R: mio papà ha avuto la malattia per tre anni e ha proprio sofferto, mia sorella è stata molto più veloce perché nel giro di un anno ha scoperto la malattia e ha fatto il trapianto di midollo e poi dopo pochi mesi di nuovo ha avuto una ricaduta e se ne è andata
- D: in tutte e due i casi era chiaro che la situazione stava per precipitare
- R: quando ti dicono che la malattia è così pesante ti fai mille domande ti dici vivrò, non vivrò personalmente ma anche per chi ti vive intorno perché comunque il pensiero di dire ma facciamo questa cura, ma chissà se guarisce oppure no

quindi ti dico il tempo per pensare è tanto, è tanto però una speranza c'è sempre, c'è sempre una speranza in un miracolo, una salvezza in extremis però poi la realtà

D: quando mi hai parlato della loro morte hai usato la parola liberazione

R: ciò nonostante non ho paura della morte, no perché ognuno di noi abbia non appena nasce ha un determinato periodo da stare qui

D: intendi un percorso predefinito

R: sì e no perché comunque il destino ce lo facciamo no però sono anche dell'idea che tutto ha un inizio e tutto ha una fine e quindi ognuno di noi ha un mezzo destino, un mezzo destino già segnato perché anche per dare una giustificazione alle cose capitano perché appunto ti chiedi no appunto è morto mio padre, è morta mia sorella ma perché? Perché si son dovuti ammalare e allora forse per convincerci che ognuno di noi ha il proprio tempo perché se no non te lo spieghi che ci sono persone che magari arrivano a cento anni e altre come per esempio mia sorella a trenta tre anni è mancata

D: sì

R: forse è un po' una presa in giro a me stessa che dico quello

D: dici

R: sì, come prima dicevo il destino è un po' segnato però ce lo facciamo con le scelte della nostra vita, scelte lavorative, scelte nelle relazioni e quindi il destino ce lo facciamo noi

D: quando guardi indietro pensi di aver fatto le tue scelte

R: sì, anche perché prendersi troppo sul serio è noioso, la parte giocosa, il Peter Pan che è in ognuno di noi è sempre attivo in me perché mi piace la compagnia, mi piace ridere e scherzare e lo utilizzo tante volte come cosa per tirare su il morale a qualcuno che è giù. Ti dico in questi giorni ho mia mamma ospite dovrà stare da me un mesetto e allora in questi giorni lei è un po' giù perché sta male e tutto e ha avuto anche trovarsi in una casa non sua quindi c'è il male, il trovarsi in una casa non sua e ogni tanto ha il momento di sconforto e rimembra sempre mio papà, mia sorella e allora uno magari gli fa una battutina per tirarla su di morale e allora quindi la battutina, lo scherzo c'è sempre

D: SIMBOLO PRIVO DI TESTO

R: vedi che qualcuno soffre come nel caso di mio padre e di mia sorella e ora di mia madre, vedi che qualcuno soffre e tu non puoi fare nulla forse stai peggio del malato forse stai peggio del malato perché sei impotente, non puoi fare nulla, perché tu vorresti aiutare, alla fine tutti vogliamo aiutare chi amiamo però lì capisci la tua impotenza di fronte a certe cose

D: il rapporto con FIGLIA DI YYY, tua figlia a lei cosa piace che apprenda guardando te?

R: premettendo che non credo di essere un grande esempio[ride] mi piacerebbe che apprendesse di non prendere le cose sul serio, troppo sul serio cioè c'è il momento per stare seri sicuramente però ogni tanto lasciarsi andare perché lei è totalmente diversa da me

D: forse per l'età

R: su tante cose lei è molto più bacchettona di me, molto più rigida anche nei giudizi, tra virgolette giudizi perché a me non è mai piaciuto essere giudicata e di conseguenza non giudico mai e però più che giudizio dire la propria su una persona, una situazione lei è molto più rigida, molto più categorica lei vede la vita o bianco o nero che io invece la vedo con tante sfumature la vita

D: tante

R: tante perché tra il nero e il bianco ce n'è

D: quindi questo ti porta ad essere più tollerante con gli altri e anche con te stessa

R: sì e no io sono molto severa con me stessa perché forse essere troppo tollerante con gli altri poi alla fine punisco più me stessa. Ho preso coscienza della cosa da poco infatti adesso tra me e me, tra me e il mio alter ego ci siamo fatti una chiacchierata e abbiamo detto che non si poteva andare avanti così e abbiamo deciso di prenderci cura di me stessa

D: bene, in che modo

R: prima di tutto sicuramente spirituale e psicologica perché sono gli aspetti che contano di più per me io in una persona non guardo se è alto, basso, grasso magro, brutto io guardo come sei interiormente quello che mi puoi dare,

perché comunque i rapporti sono un dare e avere, un imparare e insegnare

D: sì

R: di fatti tutti i miei rapporti sono tutti basati così, io ho molte conoscenze e di veri amici ne ho pochi perché pochi sono compatibili con me proprio capiscono quello che ho dentro, se mi vedono in difficoltà mi dà una mano perché poi anche io sono così, io se vedo una persona cara che sta male mi offro

D: altruista

R: io ho anche una cognata che sta passando un momento brutto, mio marito MARITO DI YYY è siciliano quindi tanti parenti, tanti cognati però tra tutte ce n'è una che ci aiutiamo da che ci conosciamo, ci aiutiamo fisicamente, economicamente qualche volta mi è capitato di non aver contanti o non averne lei e ci siamo sempre prestati le cose ma anche per esempio dal fatto di confidenze, di aiuto psicologico dal momento che lei ha avuto una brutta depressione dovuta dalla sua situazione familiare e ci siamo sempre aiutati e anche ora se non mi vede che non passo a trovarla mi telefona subito ma perché non vieni ti è successo qualcosa

D: un ottimo rapporto

R: sì, cognate sorelle e sappiamo di poter contare l'una sull'altra son questi poi i rapporti che io cerco di avere nella mia vita non voglio un rapporto di ah sì sì baci, amori e cuori e poi magari dietro si parlano o come possono ti mettono i bastoni tra e ruote, su quello sono molto selettiva, quello sì perché comunque la parola amico è una parola seria

D: quindi famiglia e amici

R: sì sono i pilastri della mia vita e questa è anche una cosa che vorrei trasmettere a FIGLIA DI YYY perché questa alla fin fine ti starà sempre accanto, ti aiuterà sarà la famiglia e gli amici tutto il resto è contorno perché poi l'amico è il collega di lavoro ma non è un vero amico perché per me ci sono vari gradi di amicizia

D: stavamo parlando del tuo benessere

R: sì dicevo che sono severa perché sono una pazza di fondo, sono una pazza

D: che intendi

R: pazza per il lato giocoso però sono anche bacchettona con me stessa

D: che cosa ti rimproveri

R: in passato il fatto di prendermela troppo per le cose però in generale il metterci il cuore nelle cose che però non ne vale la pena. Anche se di contro c'è sempre il fatto che io devo essere quella più forte, c'è sempre la mia parte maschile che poi esce fuori e quindi magari mi metto a piangere da sola in auto o la sera nel letto, cerco sempre di, ma non per vergogna che gli altri m vedano è proprio perché è importante l'immagine della forte, tutti mi dicono che sono forte, che non molla mai perché alla fin fine io sono così mi butto giù e mi rialzo su da sola, faccio tutto io e quindi c'è tornando ai miei dolori l'emotività, non sarei umana se non provassi le mie emozioni, non sono di ghiaccio, non sono una tipa fredda, mi piace anche metterci la passione in un lavoro, in qualsiasi cosa ci metto la passione che poi è il motore che fa andare avanti il mondo

D: sì, questo lo ritieni appartenere alla tua femminile immagino

R: sì, certo perché comunque ci sono tutte e due i lati e ogni tanto prevale la parte maschile e poi ogni tanto quella femminile. Ho deciso di prendermi più cura di me perché quando è morto mio padre io ho fatto una brutta depressione repressa perché comunque ripeto dovevo essere la forte, quella che mandava avanti la famiglia, mi sentivo un po' come si mio papà mi avesse passato il testimone per portare avanti la famiglia pur avendo già la mia famiglia con MARITO DI YYY e FIGLIA DI YYY

D: sì

R: quindi ho avuto questa depressione repressa e ho cominciato ad avere problemi con la pelle che comunque sto cercando di risolvere. E' una cosa curativa più che estetica anche se c'è pure quello adesso, sto prendendo pure quella via lì perché bisogna essere accettabili

D: psicologico intendi un lavoro su te stessi

R: io parlo sempre e comunque con me stessa, psicologi li ho già frequentati per il discorso di FIGLIA DI YYY perché lei è epilettica e quindi abbiamo fatto il nostro percorso con psicologi, psicomotricità abbiamo un bel bagaglio dietro, io sì mi hanno aiutato tanto, hanno aiutato me stessa, cioè io portavo FIGLIA DI YYY ma hanno aiutato tanto anche me e con le cose vissute penso di potermela cavare da sola al momento, al momento poi sicuramente se arrivo al punto che

dico non da sola non gliela fo e allora magari

D: mi hai detto prima che quotidianamente tu hai un dialogo con tuo padre e con tua sorella

R: sì, io penso sempre, perché comunque assomigliando molto a mio padre mi stupisco tante volte di pensieri o gesti proprio gesti quotidiani che faccio involontariamente e mi viene in mente lui perché erano cose sue tipiche magari un'esclamazione piuttosto che vedere un quadro che piaceva a mio padre e quindi creare questo filo che mi ricorda subito lui e comunque nei momenti difficili ho sempre parlato con loro, io a differenza anche di mia sorella più grande io quando parlo di loro dico a papà piace, non dico a papà piaceva

D: sì

R: per me ci son sempre, mia sorella più piccola anche lei abbiamo sempre parlato al presente mai al passato, invece mia sorella più grande vede le cose diversamente, sì abbiamo caratteri proprio diversi, lei poi è più per magari passare la domenica a pulire casa e ignorare un po' la figlia io invece mi metto magari a giocare a carte con FIGLIA DI YYY e pazienza se c'è un po' di polvere

D: capisco

R: perché mi godo i momenti, perché il tempo non torna più indietro, il tempo è un dono prezioso e molti non l'hanno capito

D: sì

R: molti non comprendono questo fanno sempre tutti di corsa, sempre affannati cosa che pure io ogni tanto ci sono le giornate frenetiche però ogni tanto bisogna fermarsi e godersi i momenti

D: quale è il momento che preferisci condividere con FIGLIA DI YYY

R: lei è appassionata allo stremo di Harry Potter e lei comunque ne parla sempre e io molte volte quando si rapporta anche con gli altri le do un freno no perché molte volte risulta pesante, risulta un po' stressante però mi piace condividere le sue di passioni, il canto, l'equitazione è una cosa che ci accomuna

D: andate a cavallo insieme

R: avevamo i cavalli, ma poi ho dovuto sopprimere la mia cavalla amante perché si era lesionata dei tendini e non c'era niente da fare e anche con questa cavalla avevo un rapporto quasi di amore perché MARITO DI YYY mi prendeva in giro e mi prendeva in giro, mi diceva cavalla amante. I cavalli poi sono animali molto molto sensibili e a me trasmettono serenità, tranquillità. Questa cavalla l'ho presa e all'inizio manco m piaceva e poi i rapporti migliori son quelli perché subito ci si sta un po' antipatici e poi invece nascono le storie d'amore migliori e quindi subito ero un po' così poi ci siamo conosciute a vicenda piano piano giorno per giorno, sempre il discorso della fiducia, io dovevo avere fiducia di lei lei di me e la prima vera uscita che ho fatto perché ho sempre lavorato in campo perché comunque lavorare con i cavalli è una cosa molto lunga perché comunque richiede una pazienza veramente notevole è proprio un lavoro tu devi fare un lavoro con l'animale e alla prima vera uscita con sta cavalla tutti m dicevano e ti farai male perché era giovane, un po' sprint e nonostante tutto siamo andate bene, siamo andate bene questa passeggiata è durata due giorni e ci siamo ripagate bene dei lavori reciproci che abbiamo fatto

D: molto bello

R: è durato cinque anni poi c'è stato un distacco perché c'è stata una parte affettiva che viene a mancare e FIGLIA DI YYY anche lei avendo, crescendo con i cavalli si è appassionata anche lei. Anche se non li abbiamo più lei va, fa le sue lezioni, ha questa passione quindi cerco di coltivarla perché un genitore deve anche sostenere i figli nelle loro passioni

D: quale è la cosa più difficile per te dell'essere genitore

R: uh che domanda, un po' tutte le cose nel senso che si può spaventare e tu comunque devi saper essere genitore ma anche amico, non è facile ma se fai tutto con la tranquillità, con la calma si affronta tutto e FIGLIA DI YYY lei invece vabbè è l'età è molto impulsiva, è irascibile ogni tanto dà delle rispostacce e allora lì magari esce la parte, il ruolo del genitore per dire abbassa la cresta sono tua madre, non sono una tua amica, anche se il rapporto è di genitore amico

D: capisco, e quando pensi al futuro sia il tuo che quello di FIGLIA DI YYY a cosa pensi

R: che mi viene in mente il futuro è un punto interrogativo per tutti sicuramente uno poi se lo immagina no e ce lo si immagina io spero per lei che ci sia, che trovi il modo che trovi un lavoretto che la soddisfi che sia in un ufficio o in un maneggio, però che sia un lavoro che la soddisfi, che la renda felice e che abbia la sua fetta di felicità e serenità, quella che meritiamo un po' tutti no però purtroppo alcuni non possono averla. Io vedo molte persone infelici, ne vedo tante e questa infelicità li rende cattivi e di conseguenza brutti ma non brutti fisicamente, proprio brutti come persone anche l'invidia non è un sentimento che mi appartiene perché non posso essere invidiosa se uno c'ha il macchinone

D: non ti interessa

R: no, non mi interessa, però purtroppo c'è tanta gente che dà peso alle cose materiali e quindi anche a FIGLIA DI YYY cerco di insegnare anche quello che non sia invidiosa per quello che possiedono gli altri perché possedere oggi c'è e domani magari non c'è più quindi non ha delle basi solide Il giorno che non ci sarò più mi piacerebbe essere ricordata come la pazza giocosa ma che ha saputo trasmettere un senso di serenità e felicità,

D: bello

R: non mi piace essere ricordata per altre cose perché quello che lasciamo alla fin fine sono i nostri insegnamenti, che sia a un figlio ma anche all'amico perché magari c'è un amico che è in difficoltà e tutto e vedendo le cose dal nostro punto di vista capiscono molte cose e lo stesso è per me quindi come dicevo prima è un insegnare e un apprendere, quindi spero che in futuro anche FIGLIA DI YYY ragioni così perché comunque ti aiuta a rapportarti con la gente e ad affrontare meglio la vita

D: tu personalmente hai degli obiettivi per il futuro c'è qualcosa che pensi, che spero

R: i miei obiettivi credo bene o male di averli raggiunti un po' tutti, forse magari

D: se ti immagini vecchietta cosa pensi

R: mi immagino che esco con le amiche e andiamo a farci una bella birra perché sicuramente sarò molto più libera di certe responsabilità e quindi mi voglio godere ancora di più la vita perché comunque al di là di tutte queste cose che ti ho detto c'è la parte di responsabilità, la responsabilità da genitore, da moglie, nel lavoro ci son tante responsabilità, anche la responsabilità di dire rinvio al parrucchiere e pago la bolletta perché comunque c'è gente che invece se ne frega e dice ma sì non pago la bolletta, vado a farmi una cena, vado dal parrucchiere e poi comunque sì sarò più pazza di adesso, la mia pazzia positiva io la chiamo così che appunto mi diventerò ancora di più con le mie amiche, poi sì anche la speranza di diventare anche nonna

D: nonna

R: perché ti spiego FIGLIA DI YYY continua a dire che lei non si sposerà mai e io le ho detto vabbè allora se non hai intenzione di sposarti punta sulla carriera così poi adotti un bimbo e io avrei la felicità di avere un passeggino da spingere, qualcuno di cui prendermi cura

D: ti sei presa cura di tuo papà, di tua sorella, di FIGLIA DI YYY nella crescita cosa ti darebbe un nipotino

R: non lo so, forse è un riscatto poi perché un figlio avrà sempre qualcosa da rinfacciare ad un genitore forse è un riscatto per dire quello che non sono riuscita a fare, a trasmettere a FIGLIA DI YYY magari lo trasmetto a suo figlio o sua figlia, poi speriamo sempre sia femmina, ovvio

D: in chiusura ti chiederei come è la vita quotidiana in un piccolo centro dell'Italia pensi mai ad andare a vivere in una grande città

R: allora io sono nata a CAPOLUOGO DI REGIONE DEL NORD-OVEST, quindi cittadina, amo CAPOLUOGO DI REGIONE DEL NORD-OVEST è la mia città quindi ti dico la amo però non ci viverei mai come per dire mi piacerebbe visitare grandi città come New York ma viverci no assolutamente sono più per il centro abitato più piccolo perché ci si conosce, ci si aiuta anche di più la città grande la vedo di più come ognuno preso nei propri interessi, nei propri affari e non c'è quel calore, quella cosa anche di familiarità perché nei paesi ci si conosce tutti e poi tutti gli aspetti della vita sono più familiari come può anche essere la morte, la morte poi la vivi e ti tocca di più no, sentire di qualcuno che viene a mancare e che magari fino al giorno prima hai visto per strada e quindi ti tocca molto di più rispetto alla grande città

D: molto interessante questa osservazione la familiarità della morte in un piccolo centro

R: ti avvicini anche di più a quelli che rimangono, come per esempio in questi giorni domenica c'è stato il funerale di un ragazzo di ventuno anni e lo vivi molto di più piuttosto che sentire una notizia in tivù che è morto un ragazzo ma averlo conosciuto, conoscere i familiari che sono rimasti ti tocca molto di più

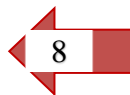
D: vivi la comunità come una certezza sempre

R: a volte può anche essere una chiusura non a livello mio personale perché molti a vivere nel piccolo centro fanno poi gruppo chiuso, io resto aperta perché io appartengo al mondo

D: cosa provi quando dici questo

R: io appartengo al mondo perché non ho, io ho vissuto vari traslochi però appartengo al mondo perché siamo tutti parte di questo mondo e poi ripeto non esiste il diverso io potrei vivere benissimo in Africa o in un piccolo paesino dell'India perché mi adatto, perché accetto gli altri per come sono perché sento questo lato di curiosità di conoscere gli altri e quindi non mi sento di poter dire no provengo da questo ed è solo lì che sono le mie radici, no mi sento

molto aperta, poi a volte mi sento anche un 'aliena che viene da un altro pianeta perché capire certe persone a volte è complicato, perché credo di essere una che crede ancora profondamente in certi valori ma purtroppo ho incontrato tante persone superficiali che per loro conta solo l'apparenza, conta il possedere e son cose che non mi appartengono e infatti tante volte mi chiedo se sono di questo mondo e poi lo utilizzo sempre come battuta eh perché fa sorridere, a me piace far ridere la gente



MEMO

L'intervista si è svolta giorno 5 ottobre alle ore 18.00 [2017] a casa dell'intervistata. Arrivata a casa di YYY ho trovato che mi stava ad aspettare insieme alla figlia adolescente FIGLIA DI YYY la quale subito dopo le presentazioni ha iniziato a parlarmi della sua visione della vita tutta ispirata agli insegnamenti di Harry Potter. Questo ha creato un clima surreale che però mi ha permesso di osservare anche le reazioni della madre e di venire a conoscenza della patologia che affligge FIGLIA DI YYY, l'epilessia e di tutte le dolorose vicissitudini che ha dovuto affrontare insieme alla sua famiglia durante i vari ricoveri ospedalieri. Appena FIGLIA DI YYY ha esaurito il suo racconto, ho proposto alla madre di iniziare l'intervista.

YYY è stata disponibile a raccontare e a rispondere a qualche mia richiesta di chiarimento. E' una storia di lutti importanti e di malattie dolorose raccontate però con molta pacatezza e qua e là con un pizzico di ironia.